Bedazione a Amministrazione:

R. B. de Paranaplacaba, 5-A

Telef.: Central, 2-1-9-2

Casella Postale, 1449

# Disa

Antonio Plecarolo Raa Hapcolelea, 10.0 (8, Amara) 125000 l'amministrazione.

ABBONAMENTI

ORGANO SETTIMANALE DEGLI UOMINI LIBERI

Direttore: ANTONIO CIMATTI

Lavoratori, il fascismo ha sciolto lo organizzazioni operale, bachiuse le Camere del lavoro, ha saccheggiate e distrutte le Cooperative proletarie, ha bestonato ed ucciso gli operal che non volevano assoggettarsi al gloco fascisin. Il fascismo è adunque il vostro più feroce nemico e vol avete il dovere di combatterio ovunque si presenti.

ANNO III

Composto e impresso na "Typogr. Paulista" - Rua Assembléa, 56- 58 SAN PAOLO -- Domenica, 18 Aprile, 1926

ESCE TUTTE LE DOMENICHE

NUM. 68

# Ricambiando i consigli

Il "Piccolo" aveva bisogno di raf. forzare la sua autorità di organo del lo" però è questo: gli antifascisti fascismo con una sparata spettacolosa, rumorosa e l'ha fatta contro la "Difesa", condendola con alcune Dr. João Sampaio ne torna proprio ingiurio dirette al sottoscritto.

E' cosa comune oramat pel "Piccolo". Quando gli sembra che la sua fede fascista sia messa in dubbio allora si affretta a rinsaldarne la convinzione "nei superiori" con una sparata della quale "La Difesa" é generalmente bersaglio.

Siccome poi quest'ultima sparata é accompagnata da una serie di consigli "La Difesa" - e per essa Il sottoscritto - che non vuole cs sere debitrice a nessuno, neanche di consigli si sente in dovere di ricambiarli.

E' voro che il "Piccolo" o per esso il suo directore, Arturo Trippa, che io sono disposto a considerare raviglia. Non ne sapeva nulla. come reale, ritiene il sottoscritto semplicemente come direttore nominale. lo però farò uno sforzo per sapere qualche cosa dell'Italia bisoconvincorlo che lo sono proprio lo, gna esser fuori d'Italia, perch; la realtà e non forma.

Prende occasione il signor Trippa da un'intervista concessa all' "Estado de S. Paulo" dal Dr. João Sampaio, reduce da un viaggio in Europa, nella quale esalta l'opera del fascismo, per meravigliarsi che e. sistano ancora degli italiani antifascisti, montre esistono stranieri am miratori, chiamando perció la nostra propaganda di antitaliana ed in mala fede, sciagurata e snaturata e le nostre affermazioni grossolane menzo. gne e diffamazioni sacrileghe contro la gigantesca ricostruzione naziona-

Signor Trippa, perché invece di parlare di menzogne e di mala fede cosi', genericamente, non avete citate e dimostrate queste menzogno e questa mala fede? Noi un giorno ab biamo accusato di assassinio colui che é la vostra Ninfa Egeria, il distaccato del fascismo al vostro fianco, l'intermediario fra voi ed i vostri sostenitori ed abbiamo specificata la nostra accusa citando luoghi, persone e tempo. Perché non fate altrettanto e non riportare le nostre falsita? Migliore occasione per farvi bello presso i vostri padroni non potreste desiderarla. Coraggio, adunque e mettete in luce le nostre menzogne, come la "Difesa" ha fatto molte volte colle vostre.

Eppoi c'é un'altra ragione. Si mentisce quando il mentire offre qualche vantaggio. Ma quale vantaggio ne potrebbe venire a me ed ai miei amici? Il vantaggio lo troveremmo mello sdraiarci - come voi ed altri avete fatto - nel brago fascista per ratollarci alla mangiatola fascista. Invece col nostro antifascismo non guadagniamo altro che ostilità e danni.

di mentire, noi o voi?

L'argomentazione non é mia: é vostra, é del "Piccolo" che, a proposito dell'intervista si domanda: "Che interesse avrebbe avuto il dr. João Sampaio di affermare cose contrarie alla verità, egli uomo indipendente e di prestigio?"

tire, noi che dalla menzogna non so- smo e del suo organo "Il Popolo d'I. to non tireremmo vantaggio alcuno, ena ci acquisteremmo anche pericoli e danni, inimicizie e persecuzioni?

L'argomento principe del "Picco della "Difesa" sono lontani dall'I talia da circa vent'anni, montro il di questi giorni.

Ma chi ha detto al signor Trippa che questi grandi fenomeni d'insieme si osservano meglio davvicino che da lontano?

Eppoi chi va in Italia oggi vede solo ció che gli si vuol far vedere. Ad un nostro conoscento ritornato egli pure ammiratore del fascismo dopo alcuni mesi di permanenza chiedemmo: e che cosa sai dirci dei fatti di Firenze, della notte di S Francesco? (trovavasi in Italia appunto in quell'occasione, quando in una sola notto i fascisti uccisero 18 individui e ne ferirono oltre 40).

La sua risposta fu un atto di me giernali non ne avevano parlato.

Ed é proprio cosi'. Oggi se si vuol é abolita ogni libertá di stampa e domina ovunque il terrore.

II Dr. João Sampaio é stato in Italia ed é venuto a dirci che i treni corrono, che si lavora e che regna l'ordine. Ma se invece dell'Italia avesse visitato il Penitenziario di S. Anna ci avrebbe dette le stesse cose. Anche nel Penitenziario i portoni girano regolarmente sui loro cardini, si lavora e regna il massimo ordine.

Ma la vita di un popolo non si riduce a far correre i treni ed a lavorare. Nella vita d'un popolo civilo csiste tutto un patrimonio morale, di conquiste, di libertá, di diritto. E se il signor Sampaio l'avesse cercato questo patrimonio non l'avrebbe trovato, perché fu soffocato, distrutto, annientato dalla violenza fascista, perché oggi in Italia non esiste piu' né diritto, né libertá.

-Il fascismo ha salvato l'Italia ed il mondo dal pericolo comunista - aggiunge il Dr. Sampaio, ed 6 quosto il suo argomento fondamentale, quello che secondo lui dovrebbe tagliare la testa al toro.

Ma é nello stesso tempo la prova della superficialità con cui egli tratta delle cose d'Italia. Poiché, se non si fosse fermato alla superficie, a ció che affermano oggi i fascisti proclamandosi salvatori, se avesse studiato gli avvenimenti italiani di questi ultimi anni avrebbe visto che nel 1919, quando parve realmente che un'ondata di bolscevismo dovce. se sommergere l'Italia il fascismo non ancora esisteva e che quando nacque nel primi tempi non nascose le sue simpatie pel bolscevismo. Avrebbo visto di piu'. Avrebbe visto che le principali figure del fascismo attuale militavano allora nelle file bolsceviste, venendo essi tutti dal-Chi adunque si trova in condizione | l'anarchia e dal sincacalismo sorelliano. Avrebbe visto che le prime fabbriche furono occupate dagli attuali capi del fascismo, primo fra tutti quel Rossoni espulso dal Brasile nel 1908 per la sua propaganda incendiaria ed oggi "arbiter" del sindecalismo fascista. Avrebbe visto ancora che quello occupazioni ebbero Che interesse avremmo noi a men- l'approvazione del duce del fasci-

> E se questo il Dr. João Sampalo l'araldo di difesa della liberta. si fosso data la pena di vedere a-

vrebbe modificato il suo pensiero sugli uomini del fascismo, giudicandoli per quello che realmonte sono: uen masnada di arrivisti che non essendo riusciti a saccheggiare l'Italia in nome del bolscevismo, la saccheggiano ora in nome del fascismo.

Non facciamo peró colpa al Dr. Sampaio né ad altri che come lui caddero in quest'errore. Sappiamo benissimo che una breve visita fatta oggi, e quindi forzosamente incompleta, può facilmente trarre in crrorc.

La colpa é di coloro che come il direttore del "Piccolo" pure conoscendo le cose nella loro realtà le travisano per interesse fingendo dare pubblicamente importanza a certe interviste delle quali poi ridono in privato, di coloro che a quattr'occhi, cogli amici sono i primi a riprovare gli eccidi, i delitti del fascismo difendendolo poi in pubblico perché da questa difesa ritraggono il non onesto pane.

Con tutto ció saremmo anche disposti a tacere ed a lasciare che ognuno si guadagni il pane come può, anche facendo il sicario della penna o del pugnale. Ma non possiamo piu' tacere quando costoro spingono l'audacia sino a voler fare i moralisti e ad accusare gli altri di mala fede.

Mala fedel Ma saprebbe dirci il signor Trippa perché i suoi piu' fedeli amici, coloro che piu' lo hanno aiutato ad impiantaro il suo giornale, coloro al quali piu' deve se oggi possiede un'azienda giornalistica, saprebbe dirci perché tutti costoro lo hanno abbandonato? Non si tratte. rebbe per caso di mala fede e di tradimento da parte sua?

Questioni personali? Può essere. In questo caso peró questioni personali che rappresentano una giusta reazione alle provocazioni lanciateci dal signor Trippa e delle quali in se stesso deve cercare la colpa.

Egli ci ha tacciati di mala fede ed io a nome mlo e degli amici che con disinteresse, fede e sacrificio sostengono questo foglio gli ho dimostrato che l'individuo in piena mala fede, che spaccia grossolane menzogne o vende fumo é lui, solo lui, e sciusivamente lui.

E se non é soddisfatto, se vuole altre prove sono pronto a dargliele. ANTONIO CIMATTI.

### "Difesa" Abbonatevi alla

A tutti gli amici, al simpatizzan. ti, e sono centinaia, devo un ringraziamento, per la solidarietá dimo. stratami nell'occasione della soluzione ottenuta, nel processo intentatomi dal Fiduciario del Fascio in Brasile,

E specialmente ai miel vecchi compagni socialisti, dei quali non uno é mancato nelle congratulazio. ni, debbo dire tutto il contento arrecatomi della loro solidarietà in questa battaglia che la "Difesa" ha so-

E debbo aggiungere ai ringrazia. menti, un invito a tutti, indistinta.

E cioé, di continuare il loro appoggio a questo foglio, che i non mancherá mai al suo programma continuerá ad essero il difensore degli oppressi, il denunciatore di tutte le malefatte del regime fascista,

ANTONIO CIMATTI

### CONFONDIAMO

I nostri avversari van di conserva nello scriverci: "Voi diffamate l'Italia!" Noi invece presumiamo di esercitare, in questo giornale, un compito legittimo non di diffamazione dell'Italia. Noi neghiamo che fascismo e patria siano una cosa sola, il fascismo é una casta politica che si é imposta e si mantiene in Italia con metodi illegali e violenti. Se il fascismo abbandonasse questi metodi, la volontá libera del popolo lo spazzerebbe via con una elezione. Noi perció combattiamo e metodi e casta fascista perché vogliamo che ritorni in Italia un regime legale liberamente stabilito dalla volontà dei cittadini, come s'usa in tutti i regimi civili del mondo. In quest'Italia a regime legale libero el sará posto "per tutti gli italiani". Il nostro programma di polizia, che consiste nell'assicurare alla galera i delinquenti e al manicomio i pazzi, non puó spaventare alcuno, all'infuori, é chiaro, di certi gerarchi fascisti. Ma che cosa ci ha a che fare l'Italia-patria, con i mandanti e gli assassini di Giacomo Matteotti? I veri diffamatori d'Italia sono, se mai, coloro che affermano il diritto della delinguenza impunitaria per i "fini nazionali" della casta politica fascista.

Comunque noi ci sforziamo di far valere le nostre ragioni politiche, non coi manganelli né col "ferro freddo" o caldo, ma con le armi legali della persuasione e della critica. Queste armi ci sarebbero spezzate in mano, in Italia, dalla dittatura fascista. Per questo — solo per questo — rimaniamo all'estero a pubblicare questo giornale. Nelle condanne a morte pronunciate dai governi italiani della "restaurazione" durante il Risorgimento, si legge sempre la frase rituale: "per aver cospirato contro la patria e il sovrano". Cosi nell'atto di condanna a morte di Mazzini. Mazzini rispondeva: "Non c'é patria lá, dove mancano per i cittadini i diritti pubblici e la piena libertá del loro esercizio."

Noi siamo fedeli a questa definizione: ripudiamo la patria degli iloti, per affermare, contro tutte le dittature, il sacro diritto alla patria dei cittadino.

### SCONCEZZE FASCISTE

Tra le tante sconcezze messe in luce dalla beffa di Chieti occupa il primo posto il tentativo compiuto da quel cialtrone di Farinacci di incolpare Matteotti, e con lui Turati ed altri, dell'uccisione avvenuta a Parigi del fascista Nicola Bonservizi.

Chi conosce Turati ride semplicemente di questo tentativo degno della stupiditá farinacciana. Ad ogni modo riproduciamo ció che al rispetto l'uccisore Bonomini, depose innanzi ai giudici parigini. Avendogli domandato il presidente come, perché e incitato da chi, avesse ucciso Nicola Bonservizi, rispose;

"Quello che sono non lo devo al le lezioni di nessuno. Dalla giovinezza ho sentito in me un fervore generoso che mi spingeva alla rivolta contro l'ingiustizia. Allorché la violenza fascista cominció a manife-tarsi, questo mio fervore, questi miel sentimenti di rivolta ingigantirono. Come avrei potuto assistere senza un gesto di rivolta alle scene di saccheggio, di incendio, alle bastonate, al colpi di rivoltella? Non ho mai cercato di sfuggire alla mia responsabilità, anzi l'ho riconosciuta apertamente, lealmente. Come avrel potuto assistere senza ribellarmi alla distruzione dell'opera pacifica del proletariato italiano?

"Il maestro di cui si é parlato poc'anzi é certo Geremini. Egli non é stato mai socialista, comunista, anarchico. Era semplicemente un brav'uomo amante di libertà e di giustizia. Eppure non l'ha fatta franca. I fascisti lo-hanno molestato fino a costringerio a far le valigie da un paese al quale era affezionato e dal quale era amato.

"lo stesso sono stato bastonato dalle camicie nere, e la mia casa é stata continuamente sorvegliata e fascismo, e non Matteotti!

messa a socquadro da questu dai carabinieri, tanto che io, per evitare delle noie alla famiglia, stanco di fare il fuggitivo notturno, mi decisi un giorno a venire in Francia in cerca di pace e di tranquillità.

"lo rendo il fascismo italiano responsabile della reazione internazio.

"Sapevo che Bonservizi frequentava il "Poccardi" come il "Savola". Un collega mi disse il primo glorno che io assunsi servizio al "Savoia": Conosci quest'uomb? (Bonservizi). Egli é l'"alter ego" di Mussolini. Quella sera stessa rincasando mi venne l'idea di attentare alla vita del rappresentante ufficiale del fascismo in Francia. La sera in cul avvenne l'attentato, visto piu' volte Bonservizi. Avrei potuto scaricare parecchie volte la mia rivoltella, ma mi repugnava uccidere un uomo. Esital. Poi, una voce sembrava gridarmi: "Vendicaci!" In quel momento ho rivisto le scene selvagge del fascismo, ho amato, odlato e planto; ho piu' volto attraversato la sala del ristorante come fuori di me, finalmente mi son deciso: ho tirato fuori l'arma e ho tirato due colpi su Nicola Bonservizi, verso il quale non ho mai nutrito alcun rancore, ma colpito al posto di Mussolini, perché costui, Bonservizi, per me non era un uomo ma una idea: il fascismo.

"E' verissimo che il terzo prolettile della mia rivoltella l'avevo riservato per me, perché mia intenzione era di non voler comparire davanti la ginstizia borghese, incapace di comprendere il mlo gesto".

"Io rendo il fascismo italiano responsabile della reazione internazio-

E piu' oltre disse Bonomini: "Io uccisi perché il fascismo mi armô

la mano". Ecco dunque il vero mandatario e il vero ispiratore del delitto: Il

# DUE VITTIME ILLUSTRI DEL FASCISMO

## Giovanni Amendola - Piero Gobetti.

La settimana scorsa, tardi, quando piu' non c'era tempo per tratta: ne nel precedente numero, gianse la notizia telegrafica che l'on. Giovann. Amendola, il capo riconoscinto, anche da nomini di altissimo valore intellettuale, come Benedetto Croce. Guglielmo Ferrero, Filippo Turati. dell'opposizione al fascismo dominante, era morto a Cannes, in suolo francese, dove da qualche tempo erasi ritirato per cura e per settrarsi agli affronti della plebaglia fascista.

La notizia, per quanto attesa, poiché dopo il proditorio agguato tesogli dai fascisti sulla via di Pistoia si sapeva che i giorni del forte lottatore erano contati, non colpi meno fieramente tutte le coscienze libere che ancora hanno fede nel risorgimento morale d'Italia.

Giovanni Amendela era difatti la figura piu' luminosa e nella quale si appuntavano tutte le speranze dell'Italia odierna, l'uomo che aveva fatta della vita una missiono e la eni scomparsa lascia dietro di sé un luio terrorizzante.

Avendo passata la prima parte della sua vita negli studi filosofici tempró la sua coscienza a quei grandi ideali della morale che pervadono tutta la vita umana e che segnano la vera immortalità e continuità della specie umana che sale ininterrottamente attraverso ad un'incessante catena di conquiste e di perfezionamenti.

Un giorno però venne a distrarlo da questa sua vita contemplativa di studio e di pensiero una voce intima che insistentemente lo chiamava alle cure della vita pratica e reale, che lo strappava alle elucubrazioni del pensiero e della cattedra per gettarlo nei gorghi del giornalismo e della politica.

Conservatore per istinto e per dottrina entró in modo trionfale al "Corrière della Sera" diventando in breve direttore dell'ufficio di corrispondenza di Roma. Nelle colonne di questo ziornale combatté brillanti battaglie, concorrendo largamente a che il piu' importante organo della stampa italiana si schierasse in favore dell'interventismo a fianco degli alleati.

Durante la guerra egli riprese il suo posto di tenente territoriale di artiglicria e si distinse pel suo valore, ritornando col petto fregiato di parecchie medaglie.

Fu nel dopoguerra che si diede completamente alla politica. Eletto deputato pel salernitano, sua terra natale, egli percorse in breve tutta la carriera politica che altri percersero, se pure vi arrivarono, in numerosi anni, diventando in due anni sottosegretario ed in tre ministro fra i piu' ascoltati ed influenti.

giorni avversario irreduttibile.

Gli é che aveva una concezione classica dell'idea di Stato, dalla quale non seppe mai disgiungere una concezione non meno classica doll'onesta politica. Per lui lo Stato era non opportunismo politico, ma entità etnica, sintesi della coscienza popolare. Ed il dovere presentavasi in questa sua concezione non meno categorico per rispettto al cittadino che per rispetto allo Stato stesso. Per essa l'infrazione della legge e del diritto fondamentale non era meno criminosa, se compiuta dai poteri pubblici invece che da un privato.

Nobile concezione, degna della piu' gloriosa tradizione filosofica, che va da Socrate, a Marco Aurelio, a Dante, a Mazzini.

Ed il suo carattere fiero, adamantino, la severa concezione che egli aveva della vita, considerata come missione, lo collocarono ben presto a capo del movimento fascista e lo la. resero bersaglio delle ire e delle vendette fasciste.

E queste dovevano condurlo alla

Devastata la sua casa, assalito e percosso ripetute volte egli si mantenne tetragono alle raffiche nemiche, mostrando fleramente come contro di lui nulla potesse la vio

Quando poi l'anno scorso si reco a Montecatini per concedersi un pó di riposo e di cura avvenne l'ultimo agguato che doveva portarlo alla

Il fatto é noto. I fascisti di Montecatini e dei dintorni appena saputo e forse preavvisati del suo arrivo, circondarono l'albergo dove l'on. A. mendola era sceso, gridando e mlnacciando salvaggiamente di distruggere l'albergo qualora non venisse loro consegnao l'odiato ospi-

Intervennero i capi del fascio locale e fingendosi pocieri e desiderosi di evitare malanni indussero l'on. Amendola a partire in automobile per Pistoia durante la notte, assicurandolo dell'incolumità e facendolo accompagnare da militi di loro fiducia coll'incarico di difenderlo da qualsiasi attacco.

Ma giunti ad un punto deserto, a metá strada fra Pescia e Pistola si videro venire incontro un altro automobile dal quale saltarono a terra parecchi individui armati di nodosi randelli. Coloro che erano incaricati di difendere l'on. Amendola se la diedero a gambe senza fare la minima resistenza, lo chauffeur scomparve e Glovanni Amendola rimase solo alla mercé dei delinquenti fascisti che tiratolo dall'automobile e gettatolo a terra lo tempestarono di bastonate spezzandogli un braccio ed aprendogli il eranio lo abbandonarono cosi' tramortito, sul ciglio della strada, in aperta campagna, dove rimase fino al mattino seguente, quando le autorità avvisate dell'accaduto, vennero a raccoglierlo, poiché nessuno dei passanti ebbe il coraggio di soccorrerio ben sapendo di che si trattava e sleuro che ben caro avrebbe dovuta pagare la sua opera di pietá.

Le cure di illustri medici accorsi al capezzale della vittima riuscirono a salvarlo, dopo lunghi giorni di sofferenze, dalla morte immediata. La vita peró fu per lui da quel g'orno ad oggi una continua sofferenza. un continuo deperimento. Le ferite ricevate lo avevano colpito mortalmente e nonostante tutte le care prodigategli da illustri clinici e chirurgi suoi ammiratori e della famiglia desolata si spegueva a Cannes il giorno stesso in cui una squilibrata - almeno cosi' dicono i telegrammi - attentava alla vita di Mussolini.

Con Giovanni Amendola si spe-Il fascismo lo obbe sin dai primi | gneva uno dei piu nobili caratteri dell'Italia moderna, la figura piu' luminosa del triste momento che attraversiamo, l'uomo che meglio d'ogni altro aveva saputo comprendere tutta la tristezza e la miseria dell'ora presente e che alla causa della libertá e della dignitá italiana aveva votata la sua forte esistenza.

Avversari in mala fede vollero trovare in lui contraddizione perché nella lotta contro il fascismo erasi alleato con nomini di parte diversa dalla sua, con nomini di idee avanzate, repubblicani e socialisti, egli conservatore e monarchico.

Ma costoro dimenticano o non comprendono che Giovanni Amendola nella sua visione di bontà metteva il carattere al di sopra del partito e della tendenza politica, ritenendo che (prima di dividersi in partiti gli uomini si dividono in due grandi categorie: uomini buoni, onesti, sinceri, di carattere e nomini malvagi, disonesti, finti e girel-

Questa convinzione lo spingeva a

ultime che uscirono dalla sua pen-

"Ho avuto il placere di conoscere Anna Kuliscioff in anni oramai loutani: piu' lontani - spiritualmente - dall'oggi che non sia per distanza di tempo.....

... in questa donna che aveva militato si può dire, come aveva respirato, durante tutta la sua esistenza, io sentii tutte le nobiltà della missione, che nega il dilettantismo e l'avventura, e conferisce rigida unità di lavoro, di disciplina e di dovere ad una vita umana; ma non sentil nulla che somigliasse ad un abito di politica professionale o alle deformazioni inevitabili della mentalità partigiana: e, invece, la piu' larga ed umana capacitá di comprensione, una vigilante curiosità intellettuale che la rendeva vicina ai giovani e la portava a seru tare, con fiducia, i nuovi orizzonti della vita anche al di lá del campo in cui ella aveva prescelto di lavorare e di combattere. Era, insomma, il contrario dell'abitudine e dell'antomatismo; nel suo fragile corpo giá insidato e soffrente, viveva uno spirito indefessamente attivo, o tutto animato di fede e di speran-

La fede e la speranza di questa nobilissima creatura non si abbassavano, come bandiere umiliate, dinnanzi al cielo nuvolo. Essa seppe innalzarle, nel martirio della sua esistenza umana che tramontava, sempre piu' in alto. Perció, ad un certo punto, il suo atteggiamento spirituale parve, ai suoi intimi, piu' che un estremo atto di politica militante, una superiore lezione di vita. Una lezione che si è conclusa solo nell'attimo in cui il suo cuore - che tanto aveva palpitato per l'Umanità, per la Giustizia, ed an che per questa nostra Italia-ebbe ressato di battere".

Non si potrebbe fare di meglio nel rendere omaggio al grande martire che ripetere, indizzandole a lui, le parole da ini dedicate ad Anna Kuliscioff.

dola non sia perduta per gli Italia-

Un altro martire, meno noto ma non meno illustre é scomparso vittima della violenza fascista: Piero Goberti. Si é spento a ventisei anni in una casa di salute in Parigi, lontano dalia vecchia madre e dalla compagna della sua vita, che lo ido-Litravano ed attendevano ansiose notizie di lui.

Plero Gobbetti era una delle piu' fulgide speranze d'Italia.

Anzi, era giá piu' d'una speranza, era una realtă, polché a ventisel au-El aveva compluta una, massa di lavoro che molti individui, non comuni, aon hanno compiuto ad ot-

Dotato d'una intelligenza e d'una cultura eccezionalissima a 18 anni é uno dei piu' apprezzati critici d'arte e le sue note pubblicate nell'U nitá sono lette avidamente e tenu te nella massima considerazione da artisti e da critici, frequentemente riprodotte dai piu' auterovoli gior-

Ma la critica d'arte, il giornalismo sono troppo ristretto campo alla sua attività. Presto passó allo studio, al libro, specialmente attratto dalla filosofia, alla rivista.

L'ultima sua fatica fu la "Rivoluzione liberale", l'organo scientifico gramma alla "Patria", dopo dell'antifascismo.

Né qui si rattenne l'attività fenomenale di Piero Gobbetti, Egli si fece editore e raccolse in breve intorno a sé l'elemento piu' intellettuale dei nostri giorni. I due ultimi volumi di Nitti furono infatti pubblicati da Piero Gobetti.

Antifascista convinto ed aperto fu ben presto preso di mira dalle bande fasciste accanite specialmente contro i rappresentanti dell'intelliscrivere le seguenti nobili parole in assalito, bastonato, ferito gravemen- ro".

morte di Anna Kuliscioff, forse le lite dalla masnada fascista che agiva i direttamente sotto gli ordini del duce.

> Nessuno dubiti che lo esageri od inventi. Esiste un telegramma al prefetto di Torino vergato di pugno del duce, sottratto al ministero de gli interni e pubblicato da parecchi giornali in "cliché", col quale Mussolini raccomanda di rendere "nuovamente insopportabile la vita al Gobetti. Dice testualmente il telegramma:

Prefetto.

Mi si riferisce che noto Gobetti sia stato recentemente Parigi e che oggi sla Sicilia stop prego informarsi e vigilare per rendere nuovamente difficile vita questo insulso oppositore governo e fascismo.

Mussolini.

L'ordine fu preso alla lettera. Le persecuzioni rinerudirono ed il pove ro Gobetti, nuovamente maltrattato, nella speranza di rimettersi colla tranquillità e col riposo lasció una seconda volta l'Italia recandosi Parigi.

Ma qui, dopo diverse alternativo moriva in un ospedale lontano da suoi cari, troncando cosi' una car riera che avrebbe fatto onore all'I talia.

A questi due martiri gloriosi rap presentanti del pensiero italiano mi sia permesso rendere il mio tribute di studioso e modesto uomo di pensiero. A. PICCAROLO.

### Una lettera nobilissima

Giovanni Amendola, pochi gior ni prima di morire, scriveva all'amico dottor Infante, che gli mandava tutta la sua solidarietà nella battaglia che egli sosteneva cosi' nobilmente, la lettera che qui riproducia-

> "Roma, 9 febbraio 1926 Carissimo Infante,

mi è gianta con ritardo la vostra affettuosa lettera del 30 dicembre. Grazie a Voi, ed alla Vostra gentile Signora, della solidarietà e della simpatia.

Sono guarito e sono tornato al mis posto, con volontá immutata, Ma il lavoro da complere si rivela sempre gliacchi sarebbero stati gli esuli che, plu' d'ura e difficile. la, per mia conto, lotteró secondo che la coscienza mi comanda, fino all'estremo - av venga quello che ha da avvenire,

Attraverso quest'ultimo anno m sono rifatto l'animo che avevo al fronte: distaccato da tutto, piu' di là che di qua, considerando ogni ora di vita ed ogni speranza di avvenire come qualcosa di trovato per via. E cosi' andiamo avanti!

Grazie anovamente, carissimo amico, e gradite una cordiale stret ta di mano

dal Vostro affett. G. Amendola.

### DOVE SONO I VIGLIACCHI

De Cicco, difensore di uno degli assassini di Matteotti, verso il termine della sua brava arringa, dopo di aver fatto un fosco quadro degli odii di parte, esacerbati dal Delitto di Roma ed espresso il parere che la vittima poteva e doveva essere il capro espiatorio che avesse impetrato un sorriso di cielo sopra tutte le brutture e canagliate del fascismo, il quale, al contrario, per le mene degli avversari, si vide a un pelo di andare a finire in massa il galera, l'avvocato De Cicco si domanda indignato: "E tutto questo perché? Perché i nostri avversari non ebbero il coraggio e la lealtà di lottare faccia a faccia".

Sacchetti, un altro che può fare il palo con De Cicco, in un teledi essersela presa con le solite notizie propalate dai soliti fuorusciti ed osservato che la "velenosa campagna di essi giova notevolmente al fascismo" trova il modo di dar loro una botta di vigliacchi per mezzo del seguente idiotissimo confronto: "Scaturisce infanti — dice il Sacchetti - la netta dimostrazione che il nuovo regime italiano é di gran lunga superiore per compattezza per disciplina ai suoi detrattori, genza, forse in difesa della propria mentre un'accozzaglia di oppositori ignoranza. Fu perció parecchie volte trama e calunnia standosi all'Este-

- Perché non vengono in Italia a fare la loro campagna? -- 6 la domanda sottintesa, logico corollario della proposizione espressa in cosi trasparenti termini.

Se non ci fosse di mezzo la tragedia di tutto un popolo, ci sarebbe da ridere sopra tanto grottesco cinismo, che vi pone di fronte al cornuto dilemma: O venite sotto le granfie dei varii Dumini per farvi ammazzare o non venite e allora slete dei vigliacchi.

Bel ragionamento, in verità!

Si é visto nel caso Matteotti che l "lottare faccia a faccia" con il fascismo, come vorrebbe De Cicco, significa votarsi a sleura morte; sl sta constatando in oltre, da un pezzo che il fascismo, dopo d'aver sgulzzagliato per ogni dove i suoi sicari che facessero giustizia sommaria di quanti resistessero alle arbitrarletá e alle violenze del regime, ha messo in moto la pesante macchina dello stato, facendola passare sopra le schiene dei cittadini per ridurli tutti a uno stesso livello di schiavitu' e di compressione; si é assistito alla, divinizzazione di un Capo di assassini, interno a chi nou possono esistere che i turiboli e l buffoni di corte; ogni piu' elementare libertá é stata abolita, e proibita anche la piu' blanda critica sia a parole come in iscritto e cotesti giullari svergognati hanno il coraggio di sfidare a una lotta in campo aperto coloro che sono sfuggiti allo piu' codarde imboscate, che sono scampati alle piu' orrende carneficine e che continuano ad essere vittime della piu' proditoria delle persecuzioni, come é quella che parte dallo stato, che dovrebbe essero il tutore imparziale di tutti i cittadini, e non lo strumento bleco di vendetta in mano di criminali facinoresi.

Bella logica, davvero,

Seconda essa, vigliacchi sarebbero stati i Carbonari che per timore delle forche austriache, borboniche e papaline si nascondevano nell'ombra circondandosi di mistero e congiurando nei sotterranei delle case; via Parigi o a Londra, tenevano desto lo spirito d'indipendenza e cho denunziavano al mondo l'Ignominia del giogo straniero; vigliacco sarebbe stato lo stesso Cayour che nel celebre convegno con Napoleone III. perorando l'ainto delle armi francesi, prospettó in un fosco quadro le miserrime condizioni dell'Italia del suo tempo.

Al sensi di siffatta logica la storia dell'indipendenza italiana, piena di cospirazioni, di esili, di propaganda all'estero, giacché era proibita in patria, e costellata di martiri, di giustiziati e di carcerati illustri risulterebbe una solenne trama di vigliaccherie, di tradimenti e di indegnità.

Diffamare il proprio paese davanti agli stranieri: vigliacchi!

Congiurare contro il potere costiuito: traditori!

Parlar male dei governanti; deni-

Non v'ha dubbio che se l'Austria e il Borbone avessero pensato a inventare e accreditare una cosi' poregrina teoria il nostro paese continuerrebbe ad essere un'espressione geografica per eccellenza.

A tali strampalate conseguenzo porta, per "reductio ad assurdum", la balorda tesi fascista, che taccia di vili coloro che si adoprano ad allontanare dall'orizzonte della patria l'onta di un regime che se rivivesso Gladstone chiamerebbe la "negazione di Dio".

Dopo di che si accomodino i varii Sacchetti. De Cicco e compagnia bella a espettorare le interne sozzure; ricadrannò esse sulla loro testa come ricade sui rospi la stessa baya immonda che sputano contro le stelle.

DR. BERTHO A. CONDE

AVOGADO

Praça da Sé, 15 - 2.0 Andar Telephone Central 6399 S. PAULO

### STELLONCINI SETTIMANALI

La commedia fascista è oramai arrivata al colmo del ridicolo e dell'indecenza. I beceri arrivati al potere sono presi da una fregola tale di megalomania che fa loro perdere il senso del pudore e della piu' clementare decenza. Lo scamiciato, lo sbarazzino, l'anarchico spregiatore dell'altare e del trono, si fregia cianescamente del titolo di cavaliere, di commendatore, di conte, di barone. E quasi tutta la chincaglieria già esistente non bastasse ne ha creati dei nuovi titoli, come quello di duce dato al villano di Predapplo, capo comico in questa indecente farsa.

L'appetito però viene mangiando, dice il proverbio popolare, Oggi il titolo di duce non basta piu' e si sta pensando ad un nuovo titolo pel ridicelo tiranno. E fu proposto nientedimeno che quello di Mussolini il Magnifico, quasi a farne un continuatore di Lorenzo il Magnifico.

Ma hanno mai avuto notizia di Lorenzo il Magnifico i proponenti di questo titolo?

Ritengo di no; poiché se cosi' non fosse avrebbero immediatamente compreso che piu' feroce ironia non si sarebbe potuta immaginare.

Quale contrasto infatti tra Lorenzo de Medici e Benito Mussolini.

Lorenzo, la gentilezza personificata, il letterato fine, elegante, protettere di letterati e di artisti; il poeta che raccoglie attorno a sé quanto di piu' fine aveva l'Italia in quei tempi, che porta la sua signorilità in tutti gli atti della vita.

Benito, il villano rifatto, bofonchiatore di volgarità sulle piazze d'Italia, il maestrucolo bocciato che si vendica rovesciando su la societá la piena dei suoi improperi e del suo turpiloquio di fronte al quale Cambronne diventerebbe un modello di gentilezza.

Ve lo immaginate Mussolini in uno di quei frequentissimi momenti di malumore prodotti dalla lue che lo divora, circondato dai suoi cortigiani?

- Dux magnificus, direbbe il cortigiano.

-M...a. risponderebbe Mussolini. E la magnificenza se ne sarebbe andata.

I brasiliani diceno che "a mãe dos bobos está sempre de barriga".

Con piu' ragione ancora noi italiani possigino dire che la razza dei cortigiani e degli adulatori non si no bico da chaleira".

Oggi é la volta del capitano Scanfascista di Milano. Questo signore per "ingrossare" Mussolini ha lanciata la proposta di costruire a Milano una torre in ferro piu' alta della torre Eifel di Parigi, che dovrebbe essere battezzata col nome di torre Mussolini.

Una proposta simile non poteva uscire che dalla cucurbita d'un fa-

ed i suoi satelliti si ripromettono cumenti portano con loro. Continual'immortalità.

A quest'ora certo piu' d'un monello milanose avrá giá modificata gioniere Terribili, nomo stimatissiper conto suo la proposta, o meglio, mo da tutti, compresi gli avversari. la materia di cui dovrebbe essere costrutta la torre, sostituendo al ferro il gorgonzola.

Ora si, Mussolini é veramente a suo posto, fra gli arabi del deserto tripolino. Fra costoro deve sentirsi propriamente a posto ed in carat- saluto agli avvocati venuti alle Astere.

miatarre, genuflessioni, salamalec. innanzi al mondo la fervida fede e chi... tutta roba di gusto del novissimo tirannello.

Forse gli arabi sono andati anche al di lá di quanto Mussolini stesso si aspottava. Nella loro presa di sedere gli arabi lo hanno persino proclamato novello messia e gli hanno consegnate le chiavi della città, come si faceva coi signorotti dei piu' bassi secoli.

Il colmo però della presa di c...uore gliel'ha fatta quel barone Ergonte libico al quale Mussolini ha data la mano per averne l'oroscopo. -Vivrai aucora sessant'anni - gli ha detto, se non ti ammazzeranno pri-

E Mussolini se n'é andato soddisfattissimo

Quante sventure ha recato con se la signora Violet Gibbons.

Prima di tutto non avendo colpi to giusto è andata a finire in carcere, invece di essere portata in trionfo.

In secondo luogo é stata una disgrazia per l'erario pubblico.

Il popolino infatti ha tirato dal fatto i numeri ed é stato un terno al lotto che lo Stato ha dovuto pa-

"La smorfia ha funzionato egregiamente", dice il Fanfulla.

Quale smorfia? Quella che ha fatto Mussolini allorché si é sentito pizzicare la punta del naso?

Il "Piccolo" ci ha accusati di dire dolle bugie. E se noi contassimo un po' le sue?

leri, ad esempio, affermava che Mussolini é idolatrato da tutto il popolo italiano.

Ma li ha proprio contati tutti gli italiani il "Piccolo" per fare una affermazione tanto categorica? Fra gli idolatranti, per caso, ci sono anche tutti i bastonati, i purgati per ordine di Mussolini?

Oppure per tutti gli italiani "Piccolo" intende quelle poche centinaia di migliaia di fannulloni che vivono alla greppia fascista?

Oh se ci mettessimo ad enumerare le bugie del "Piccolo", altro che stelloncini.

La nostra diventerebbe una Via Lattea.

### UN FIORETTO

Il giornale fascista "Il Piccolo". quello della "buonafede", obbligato litico, abbassandosi nella sua misea serivere quanto gli dettano e gli rabile elemosina di schede alle dure impongono i capitalisti padroni, pubblica una lunga "tirititera" del corrispondente romano, nella quale si sforza, il signor "Feio" di dimostrare che il processo Matteotti non ha interessato nessuno, e che nessuno, la Italia, se ne é preoccupato. Insomma un delitto comunissimo. nel quale figuravano degli imputati descritti come agnellini, che si erano trovati di fronte al cadavere del perde mai, pronta sempre a "pegar Martire. sorpresi , esterrefatti! --Nella cittadina di Chieti, dove si é svolto il processo, nessuno se n'é nabucci, dell'Istituto di Propaganda accorto dello svolgersi di un dramma che ha commosso il mondo!

Sentite invece quel che scrive un giornale italiano (colla relativa museruola), a questo proposito:

"La quieta della cittadina abruzzese é cambiata da alcuni gior-

da nugoli di forze poliziali. I viaggiatori devono sottoporre alla visita Ed é da queste trovate che il duce i loro bagagli e mostrare quanti dono gli arresti dei piu' noti sovversivi. Stanotte é stato arrestato il ra-

> "Il Comune e la Provincia hanno dato un ricevimento solenne al difensore di Americo Dumini, on. Farinacci. Il fascio femminile gli ha regalata la toga che deve indossare durante il processo.

"Un settimanale locale dá il suo sise di Chieti per adempiere al no-Corse, parate, combattimenti, sci- bile ed austero compito di difendere stria. la chiara passione degli imputati fascisti al processo Matteotti.

> "Noi salutiamo in Dumini e compagni i campioni di un fascismo certamente violento, perché rivoluzionario, acceso e selvaggio, perché squadrista, perché audace (dieci armato, contro uno disarmato) e guerresco, vittime pazienti!!! delle piu' che il proletariato non é disposto a razioni; "La cosa piu' importante

alla vita (alla larga!) e al fasci-

E si impreca, e si accusa di tradire la patria, e si chiama antitaliano perché ci si ribella ad un linguaggio che é diventato "scuola" in

Si, purtroppo, "scuola" del delitto e della vergogna!

### MUSSOLINI

### ANTINAZIONALE

Nel 1914, Benito Mussolini era piu' intransigente di Matteotti nei riguardi della guerra e della Patria. Ecco i documenti;

24 agosto 1914. - Mussolini neeusa l'"Italia" (giornale cattolico milanese) di avere preso un "granchio" stampando che l'"Avanti!" ha pubblicao un manifesto di deputati socialisti e repubblicani col quale si dá fiato alle trombe di guerra contro l'Austria.

"Se i signori dell'"Italia" ci leggono - serive fieramente Mussollni -- avranno certamente notato che noi non possiamo in alcun modo essere confusi col "retori inconsapevoli" che dánno fiato alle trombe antiaustriache...".

26 agosto 1914. — Titolo su tre colonne: Contro confusioni, lusinghe, sofismi per la via diritta del Socialismo! Il "delirium tremens" nazionalista. L'articolo meriterebbe di essere riprodotto interamente. Mussolini polemizza con quell'Enrico Corradini che doveva fare piu' tardi senatore.

"L'articolo pubblicato nell'ultimo numero dell'"Idea Nazionale" dal pontefice massimo del nazionalismo italiano - scrive Mussolini - dal signor Enrico Corradini che nella recente campagna elettorale del collegio di Marostica ha dato l'esem plo del pin' scandaloso, sconcio, volgare e ripugnante opportunismo poesigenze dei preti scottoniani; l'articolo del Corradini é una manife. stazione tipica, qualificata cinica di "delirium tremens" nazionalista. La tesi -ma c'é una tesi! é questa: l'Italia deve Intervenire! L'Italia non può non intervenire!".

Il perché dell'intervento - dice Mussolini - lo si cerca invano: traspare dalla prosa di Corradini che l'Italia deve useire dalla nentralità per combattere l'Austria.

"E' questa la nuova guerra che il nazionalismo vagheggia? E allora perché tutti questi prudenti giri di frase? Perché queste esitazioni e incertezze? Nell'epoca dei Bettman Holvegg si puó essere "cinici" senza serupoli tardigradi di coscienza; cinici sino al delitto, all'abiezlone. Gli é che per quanto abituati e abili ai trapassi improvvisi di opi-I treni sono sorvegliatiall'arrivo, nione, le circostanze impongono dei "mengements" al funamboli della politica. Per spiegarsi il contegno dei nazionalisti italiani, bisogna ri. cordare che allo scoppio della crisi essi erano triplicisti. L'idea di combattere a fianco dell'Austria non ripugnava alle loro coscienze. Serbar fede ai patti - quali possano esserne le conseguenze - tale il "leit motif" di un articolo del Pantalconi".

Mussolini sostiene che i nazionalisti hanno mutato perché hanno compreso che l'opinione pubblica italiana non era con loro e li accusa di andare adesso in cerca del "pretesto" per l'intervento contro l'Au-

"Essi tendono l'orecchio sulle di stese dell'Adriatico: ogni colpo di cannone dá loro le vertigini. Vallona, Antivari, Scutari diventano parole "magiche" come Tripoli di buona memoria nel 1911; la loro febbre chiaro".

"Ad ogni modo noi dichiariamo

"I giurati di Chieti sapranno fi- | ne e di conquista, dopo la quale egli | nalmente, in serena coscienza, ria. sarebbe non meno povero e sfruttabilitarii per restituirii onesti e puri to di prima. Il proletariato italiano é deciso a mantenere il suo punto di vista che é quello della neutralita assoluta fino alla fino del conflitto".

Liquidati I nazionalisti e il futuro senatore Corradini, Mussolini passa a prendersela anche col francofili della democrazia, e conclude;

"L'Italia deve rimanere neutrale. Noi socialisti --- oppositori tenaci della guerra perché rappresenta la prova piu' acuta della collaborazione di classe e la forma estrema dello sfruttamento del proletariato - noi socialisti siamo per la nentralità. Questa nostra posizione mentale, che si giustifica coi nostri principii, trova altresi' la sua giusti. ficazione profonda nella realtà della situazione. L'Italia non ha bisogno di eserciti della morte, ma di eserciti della vita. E' giá abbastan. za dissanguata; badate, un altro salasso potrebbe essere fatale".

29 agosto 1914. - Mussolini in un "cappello" a un'intervista con un socialista tedesco scrive:

"Per l'avvenire dell'Internaziona. le socialista, per poter riprendere e riannodare le file oggi spezzate dall'urugano guerresco, é somma ventura che ci sia ancora una grande nazione neutrale come l'Italia dove é ancora possibile tutta intera quasi, l'esplicazione dell'attività socialista".

1 settembre 1914. - In un trafiletto "La farsa nella tragedia" si scherza su Bissolati che si é arruo. lato col grado di caporale.

2 settembre 1914. - Poiché Tonino Graziadei in materia di neutralità ha sostenuto una "subordi nata", Mussolini dichiara di non esseer d'accordo perché "senza averne l'aria, offre un alibi elaborato ed esauriente al governo qualora si decidesse ad intervenire. Un "alibi" quindi in certo senso, un incoraggiamento. Una specie di assoluzione prima del delitto. Giá. Delitto. Perché la violazione della neutralità sarebbe un disastro doloso".

4 settembre 1914. — Titolo su tre colonne: "Proletari italiani resl stete gagliardamente alle mene guerrafondaie!".

6 settembre 1914. - Titolo su se colonne: "Proletari italiani, non prestate la vostra pelle a "diversivi" guerreschi!".

### LA CRISI DEL FASCISMO

I segni di dissoluzione e di prossima rovina del regime fascista si trovano, non solo nelle relazioni interne fra i membri del Partito nelle attinenze di esso col Governo, ma nelle relazioni del regime e del Partito colla massa del popolo ita-

Lasciamo stare il numero denunziato nel Gran Consiglio dei tesserati fascisti.

Si tratta di 635.351 persone che in confronto al 40.000.000 di italiani sono come un topo nel teatro Co-

Ammesso anche che la Dittatura in un paese debba essere opera di una minoranza, é evidente che siamo davanti ad una troppo esigua quantità, perché si possa dire quello che Mussolini affermó nel discorso dell'Anniversario, che Fascismo gode dell'universale consenso ed é veduto con simpatia da tutto il paese e dall'Estero.

E' sempre il manipolo di facinorosi, che "armata manu" ha usurpato il potere e lo detiene colla violenza, forte di due eserciti, coll'acquiescenza traditrice della Monarcia, fomentando le basse ambizioni e gli interessi loschi di una combriccola di malviventi, peggiori del banditi dei mafiosi e dei briganti di antica data,

Ma v'é di piu', " Il telegraaumenta ma non "osano parlar fo ci annunzia che il nuovo Segretario ha fatto il giornale "Il Tevere" le seguenti dichiainfami turpitudini dell'aptifascismo. battersi per una guerra di aggressio- " si é l'ottenere che la grande mas-

" sa del popolo italiano, si compene-" tri dello spirito del Fascismo. "Comprendo che il mio compito é difficile, spero pero che i fascisti me lo faciliteranno vista la impos-" sibilità di far diversamente."

Quando abbiamo letto questo dichiarazioni, noi ci siamo domandati con quale sfacciataggine ed impudenza, i signori fascisti anche fra noi, vanno conclamando che Fascismo é sinonimo di italianità, quando essi stessi sono costretti a confessare di essere pochini pochini e di non possedere l'anima della massa del Popolo italiano!

Le bugie hanno le gambe corte, signori fascisti e la verità viene sempre a galla o presto o tardi,

Doppo sette anni di violenze, di propaganda; dopo la famosa Marcia su Roma; dopo quasi quattro anni di detenzione del Potere, siete sempre daccapo e dovete confessare che il Popolo italiano non ha capito anche nulla del vostro spirito, delle vostre idee, delle vostre fina-

Ed é logico. Vol non avete fatto altro che spaventare, sopraffare, opprimere il Popolo Italiano, Inetto ad una rivoluzione, ad una ribellione collettiva; amante del quieto vivere, circoscritto nelle sue varie frazioni degli ambienti locali: Popolo italiano ha visto improvvisamente venire sul suo capo il ciclone tremendo e si é ritirato, nel casolare, aspettando che il ciclone

Il Fascismo venne come un'ordadi vandali, devastando... e davanti alla devastazione tutti fuggirono inorriditi. Il timore davanti al Potere, l'obbedienza forzata, il silenzio imposto colla reazione, come quello della stampa, la dispersione apparente dei Partiti, tutto fu ef. fetto dello spavento. Ma gli animi rimasero ribelli, sitibondi di liber. tá, desiderosi di vendetta.

Oggi un nuovo apostolo deve partirsi alla conquista della massa del popolo italiano! Ma sará inutile. Chi semina vento, raccoglie tempesta, Il Fascismo ha troppi delitti, roppo sangre nella sua storia; esso non potrá mai possedere l'anima del popolo, perché quest'anima é buona naturalmente ed é civile per l'educazione di tanti anni di propaganda fatta dal Socialismo, E non potrá mai sanzionare, il Popolo italiano, un regime di barbarie e di tirannide odiosa è insopportabile.

Il Fascismo non ha nulla in mano. Non ci si venga dunque a dire che noi dobbiamo essere fascisti per essere italiani. Quaranta milioni e piu' di italiani non sono fascisti. Noi stiamo con essi, che sono la totalità del paese, sono quindi l'espressione vera della volontá popolare; sono l'anima della nazione, sono la personificazione della ita-Hanitá.

### Lavoratori dei braccio e della mente! "La Difesa" sia il vostro giornale.

### LA PATRIA

Mentre ! repubblicani la vogliono difendere noi la superiamo e la ne. ghiamo. Il proletariato non ha Patria e il borghese neppure.

Noi in caso di guerra invece di correre alle frontiere susciteremo la insurrezione all'inteno.

I repubblicani vogliono un patto Nazionale. Noi vogliamo un patto internazionale.

Il Proletariato non deve piu' ver. sare il suo sangue prezioso in olo. causto al Moloch patriottico,

LA BANDIERA NAZIONALE E' UNO STRACCIO DA PIANTARE SUL LETAMAIO.

Due patrie ci sono al mondo; quella degli sfruttati e quella degli sfruttatori.

> (MUSSOLINI nel 1910 in un contraddittorio con lo allora repubblicano Armando Casa,

## FARMANCE IN HUMBER COMMUNICATION OF COMM Unione Democratica

Questa Associazione nella sua ultima Assemblea, prendendo atto del vittorioso esito ottenuto dal giornale "La Difesa" nel processo per calunnia mossale dal Delegato Generale dei fasci in Brasile, deliberava;

1.º — Mandare un voto di plauso ai distintissini Avvocati Dr. J. A. Marrey Jr. e Dr. Bertha Conde che tanto brillantemente e disinteressatamente patrocinarono questa causa.

2,° -- Offrire al Direttore del Giornale "La Difesa" e ai suddetti signori, un banchetto.

Si avvisano quindi gli amici e simpatizzanti che il banchetto avrà luogo nel Salone Egipcio (Teatro S. Helena - Largo da Sé) il 1.º Maggio alle ore 12 e che la quota per la partecipazione è stata dalla Commissione fissata in Rs. 305000 (trenta mil reis) da pagarsi all'atto dell'adesione presso la Redazione della "Difesa" (R. Barão de Paranapiacaba 5-A) e presso il Ristorante Egipcio.

Le adesioni si ricevono fino al 28 corr.

### LA COMMISSIONE

### Sammesneamesnamesnamesnamesnamenesnammanesnammanesnammanesnammanesnammanesnammanes LA GUERRA unica via d'uscita

(Nostra corr. da New York)

L'Ambasciatore De Martino, (1) difendendo Mussolini e il fascismo dalla serrata, documentata critica di Bolitho, nel "Werld", rende noto che il deficit del bilancio dello stato italiano da 23,101 miliardi nel 1918-1919 era scesa nel 1922-1923, prima dell'avvento del fascismo di potere, a 3.029 miliardi.

Se la riduzione del deficit nel bilancio statale é un indice di ricostruzione economica vuol dire che, pure attraverso gli scioperi, le minacce di rivoluzione e il disordine causato dall'immediato dopo guerrra, l'Italia andava, senza Mussolini, il designato da dio, riorganizzando la sua vita economica e commerciale.

Col fascismo questo processo di riorganizzazione subisce un mortale colpo di arresto. Il residuo del deficit sparisce, é vero, ma si é dovuti ricorrere, come ha provato in piena camera il deputato fascista Massimo Rocca, a delle vere e proprie falsificazioni nelle partite del bllancio, e sopratutto ad una esasperazione di tasse mai raggiunta prima.

Le condizioni dei lavoratori sono note: bassi salarii, prolungato orario di lavoro e alto costo della vita. Fame e schiavitu'.

Ad un popolo affamato ed incatenato non si può dare, come minestra quotidiana, una buona dose di bastonate, come vorrebbe quel capo scarico di Farinacci.

Ci vuole altro. E pensa, Musso-Hni, che ad un popolo che piange ed ha fame, basta dargli il sonnifero della grandezza imperiale della patria, delle rinascenti glorie del passato, per tenerlo buono, mansueto, anche se nel frattempo, in con-Hnuazione della politica di assoluta protezione degli interessi e delle cupidigie della classe padronale, si tolgono le ultime vestigie di protezione legale per gli inquilini, lasciando liberi i padroni di casa di esigere l'ultima goccia di sangue da proletarii giá cosi' duramente colpiti.

Potremmo, quindl, convenire col "World", il quale assicura che nei elreoli diplomatici di Londra il discorso di Mussolini contro la Germania non é preso sul serio, ma wiene, invece considerato come volto alla piccionaia per teneria agitata e soddisfatta.

Ma non é cosi'. In fondo, é vero, al discorso irrequieto, arrogante, mimeccioso di Mussolini c'é il metodo Lescista di governo: impressionare la platea con una prova di forza che son c'é nei riguardi del mondo esterno, con bagliori di grandezzo Imperiali, da raggiungere ad ogni resto, con tutti i mezzi, perché dio ha assegnato alla nuova Italia faecista ed alle sue camice nere, una speciale missione nel mondo. Ma vi é, oltre ció, la paura del domani

vincendosi che a lungo non può durare la sua tirannia, e, quindi, per creare un diversivo domanda ad una provvidenziale guerra, gli elementi nuovi per prolungare la sua agonia al potere.

Lincoln ammoni' che si può ingannare parte del popolo per parte del tempo, ma non tutto il popolo per tutto il tempo, ed in Italia, infatti, l'inganno se ancora dura non basta a salvare il fascismo dalla stretta della dura realtà.

E il fascismo non vede altra via di uscita che la guerra.

Sorto come funesta conseguenza della guerra, dopo tre anni di stragi, di devastazioni, di delitti, di vessazioni, il fascismo torna alla guerra come il solo mezzo di perpetuare, e magari incrudelire, il suo dominio sull'Italia, nella quale si é accampato come un esercito di occupazione.

La guerra che dovrebbe soddisfare le mire implialiste, espansioni. ste della plutocrazia industriale. bancaria e commerciale, che, prolo squadrismo, che é il tarlo roditore interno del fascismo; la guerra che vyole infamare! dovrebbe aprire sbocchi alle merci, al prodotti italiani, ma sopratutto a quella sovrabbondante MERCE umana, che preoccupa, che pesa, che da noia,

Contro la Germania sono mi-

nacce. Mussolini sa che una guerra alla Germania, specie dopo il trattato di Locarno, é impossibile. La costosissima lezione di Corfu' é ancora troppo vicina nel tempo per essere facilmente dimenticata. La Francia, l'Inghilterra, e specialmente gli Stati Uniti, cosl' interessati all'applicazione del piano Dawes, non permetterebbero.

La guerra, si', ma col consenso di chi in Europa ha ancora la possibilità di dettare legge.

Guerra alla Turchia col consenso dell'Inghilterra. Ormai non é un mistero per nessuno che dietro la generosità inglese nella stipulazio. ne del concordato per i debiti, c'é buno del pretoriani, subi' il martil'accordo Mussolini-Chamberlain.

L'Italia fascista ha delle aspirazioni di conquista nell'Oriente.

minacciata nei suoi possedimenti e nella sua secolare appressione dei popoli dell'Oriente, sempre alle prese con la Turchia indomabile, vedebbe ben volentieri, come un za, libertá, fratellanza e amore. buon divesivo, una guerra dell'Ita- Egli per ragioni puramente ideali lia alla Turchia.

Grecia contro la Turchia. La Grecia ci rimise l'onore e molti suoi vita. figli, ma l'Inghilterra trasse immediati vantaggi dal fatto che la Turchia era impegnata in una guerra proprio quando in Egitto si levavano altissime le fiamme della rida parte del fascismo, che va con- volta nazionale.

governo con una politica estera di asservimento alla politica imporia. lista della Francia di Poincaré, continuando la politica sabauda del dondolamento, é oggi sulla linea degli interessi inglesi, è concentra le sue navi da guerra nel suoi possedimenti greel, nel mare Ionio ed aspetta che la micela sia accesa.

E' verso la Turchia, plu' che verso la Germania, che volge la realtà vicina di una nuova guerra.

Il fascismo prepara all'Italia proletaria nuovi lutti, nuove miserie, nuovi sacrifici.

Per questa nostra Italia operaia, cosi' provata dalla oppressione la pin' bestiale, la pin' feroce che mente umana ricorda; per questa nostra Italia che geme sotto il tallone di ferro delle bande nere, noi ripetiamo il nostro vecchio grido di battaglia: guerra al regno guerra.

C. T.

(1) Si tratta di quel De Martino dell'Istituto Coloniale che qui fu preso tanto sul serio anni fa, quando si tratto del deputati coloniali, commedia che servi' al nobile De Martino per salire al posto di Ambasclatore.

### SAN SEBASTIANO **FASCISTIZZATO**

L'ultimo atto mussoliniano, ultimo pel momento, che caratterizza lo spirito retrograde della caricatura di Napoleone e che come i precedenti é in completa disarmonia con la condotta, sia pure insincera, dei governi anteriori che hanno cerento di lalcizzare lo stato e gli organi di esso, e che costituisce un'altra leccatina alla sacra pantofola del successor di Pietro é certamente quello col quale dá un santo patrono alla tenebrosa milizia pretoriana che forma pel fascismo la maggiore base del diritto a governare e il piu' essenziale coefficiente del tanto strombazzato consenso della nazione.

Il santo prescelto a protettore e complice celeste delle malefatte testa a difesa del fascismo assassi- delle bande nere é l'infelico San no, é riuscita ad imporre condizio- Sebastiano che dopo aver subito il ni di schiavitu' ad un proletariato martirio per amore di Cristo sotto che aveva dato prova di forte co- Dioclesiano deve ora subire il disoscienza rivoluzionaria e si era bat- nore postumo di una qualifica onotuto erolcamente in cento battaglie; raria fascista per decreto di Musla guerra che dovrebbe inghiottire | solini, Povero Sebastiano, un tiranno ti ha ucciso, un altro tiranno ti

> A parte che la nomina di un santo patrono di armati el riporta col pensiero alle milizie di ventura del medio evo, ai sanfedisti del cardinale Ruffo o alle bande del brigantaggio borbonicopapale che tutti erano sotto la protezione di qualche abitatore del paradiso, ci sembra che la scelta questa volta non sia stata molto felice. Polché, considerando il cristianesimo primitivo come un movimento sociale, quale veramente fu e fu considerato dagli imperatori romani che appunto per questo lo ostacolarono e combatterono con tanta ferocia, ci sembra che un martire cristiano abbia pin' diritto di essere elevato a simbolo dagli agitatori di un moto rivoluzionario puttosto che dai repressori e conculcatori di ogni diritto nmano.

San Sebastiano, infatti, nobile e ricco, familiare dell'imperatore, tririo e fu neciso a colpi di freccia perché reo di aver segulto la nobile spinta del suo cuore trascinato L'Inghilterra, cosi' seriamente dalla pace che nella Roma imperiale, divisa in caste, abitata da plebe misera e schiavi oppressi, soggetta alla prepotenza di patrizi feroci e corrotti, predicava uguagliansi associó ad un movimento dal Fu l'Inghilterra a spingere la quale nulla poteva guadagnare per sé e pel quale perdé agi, onori e

Non sembra al duce che il San Sebastiano da lui contaminato possa rassomigliare un po' troppo da vicino a Glacomo Matteotti?

Ci consenta dunque di dirgli che questa volta oltre che ad essere sta-

L'Italia fascista, che inizió il suo i to infelice nel gesto è stato ancora i plu' infelice nella scelta che vuol porre i suol lanzichenecchi sotto l'ombra protettrice di chi per solo amore verso l'umanità Incontró gloriosa e dolorosa fine. Fine che, senza l'aureola del martirio, augurianao di tutto cuore al tiranno feroce e ridicolo e non per opera di "un santo pazzo" ma per mano di un savio, sia pure non santo.

IL VETERANO.

### IL DELINQUENTE NATO

"Gli studi antropologici sul delinquente segnalano, pel delinquento nato certe particolarità distintive che definiscono il tipo d'una manie ra generale.

L'insensibilità morale é la piu grave giacché da questa derivano tutte le altre conseguenze. L'uomo normale é sensibile al dolore altrul Il delinquente nato no. Per questo é d'una ferocità fredda e calcolatri ce che non si detiene dinnanzi nessuna mostruositá.

Pel delinquente nato la mostruo sità non é un criterio apprezzabile perché la mostruositá per lui é normale, dal momento che solo é la forma che gli permette raggiungere il suo scopo,

Volendo raggiungere un fine, pel delinquente nato, qualsiasi delitte equivale a qualunque azione onesta.

La mancanza siel rimorso; carat teristica essenziale derivata dalla sua incensibilità morale; elimina il pentimento e non solo questo sentimento non esiste ma porta il delinquente nato, alla vanitá dei delitti commessi, at bisogno di esibirli teatralmente vantandosene.

Siccome nasce moralmente insen sibile, la soddisfazione di qualsiasi desiderio egoista, la possessione del denaro, una situazione economica o sociale, ha in lui piu' valore che diritti e vita di altri esseri pei quali non sente affetto, né compassione. né pietá, né nuila.

Possiede l'assoluta maneanza d rimorsi che nasce dal criterio egoi. sta di che tutto quanto faccia é necessarlo ai suoi fini.

Possiede la vanitá dell'essere al qualo un'egoismo immenso dá la convinzione d'essere il centro del

Quantunque ragioni ammirabilmente, come frequentemente succe. de, non é la ragione sua che governa i suoi atti bensi' gli impulsi anormali d'azione che vengono dalle profondità tenebrose del suo egoismo".

Fin qui ricavo da un breve, quanto suggestivo, studio che sulla materia pubblica il chiaro Dottor Juan G. Ramos.

Ricordo poi come il prof. Cesare Lombroso ne prospettava la fisionomia: "Sguardo truce, ampiezza mandibolare, conformazione eranica alta sfuggente".

E come il versipelle, ex compagno professor Enrico Ferri, ne tratteggiava il morale:

"Son tipi l'uomini brutali e perfidl che non distinguono il delitto da qualsiasi industria onesta, che sono delinquenti come altri sono buoni operal, che del delitto e la pena hanno idee e sentimenti completamente opposti a quelli che legislatori e criminalisti gil attribuisco. no".

In tutto questo chi ci vedi tu let-

Io ci vedo stampato il "truce".

# OFFICINA MECHANICA

\_ DE \_ MIGUEL CHIARA & Ir. Representantes e Importadores

BICYCLETAS, MOTOCYCLE-TAS E ACCESSORIOS MILAO (ITALIA)

via Gluseppe Ripamonte, 2 OFFICINA MECHANICA COM

BEM MONTADO

Atelier Electro-Galvanico Casa Matriz: Rua General Ozorio, 26 - Tel. Cidade 1373 Casa Filial: Rua S. Caetano,

194 - Tel. Braz, "711 S. PAULO

### "PATRIOTTICI" RISUL= TATI DELLA DITTATURA FASCISTA

Una statistica pubblicata oggi dimostra che gli investimenti del capitale straniero durante l'anno finanziario 1924, 1925 raggiunse la somma di 692 milioni di lire, ia maggior parte del quali furono dati ad imprese industriali e commerciali. .

Gli investimenti di capitale straniero nella sola Campania che comprende le provincie di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno arrivano a 158 milioni. Seguono per ordine d'importanza la Lombardia, Toscana e Piemonte.

In nessuna epoca della sua esistenza l'Italia é stata cosl' invasa dal capitalismo straniero, E' questo uno dei tanti meriti del governo fascista il quale fa il super patriota per gli imbecilli, ma quando si tratta di quattrini venderebbe all'estero anche l'animacela sua.

Fatto sta che una buona parto dell'Italia é ipotecata oggi ad inglesi, nor lamericani e tedeschi. Si tenga in conto che le cifre anzidet. te corrispondono all'anno scorso. In quest'anno gli investimenti furono assai maggiori e di fatto chi ha il potere finanziario oggi in Italia 6 il capitalismo straniero venuto all'unico scopo di sfruttare l'Italia e gli italiani.

### PICCOLA POSTA

ANTONIO NEGRELLI -- São Roque - Non sono giusti i vostri lagni con noi. Reclamate al "Correio" perché vi sia consegnato il giornale che noi mandiamo regolarmente. Sa-

SILVIO PAZZAGLIA -- Petropolis - Ricevuto e spedito pacco giornali, con accluse ricevute. Grazie vostre espressioni di affetto e di solidarietá con noi. Saluti.

### Sottoscrizione Pró-"Ditesa"

Famiglia Scavone-S. Paulo - Felicitando la "Difesa" per la bella vittoria riportata contro il Fiduciario del Fascio nero-

camiciato . . . . In gruppo di simpatizzan-

ti - S. Paulo . . .

255000

3\$000 GABINETTO RADIOLOGICO

E FISIOTERAPICO

Direzione clinica Dr. F. Fi. nocchiaro. Diagnosi delle ma. lattie di polmoni, crore, fegato, stomaco .intestini. osso, ec. Teracpia dei tumori, serofula, tubercolosi locale, malattie della pelle, ecc. Diatermin per le cure del reumatismo, delle malattie delle signore, della sciatica, prostati. ti, ecc. Fototerapia per la cura dell'eczema, acne, tricofizie, anemia, ulcere croniche .ecc. Elettroterapia per la cura delle paralisi ecc. — Rua do Thesouro, 11 — Telefono, Central, 585 - Dalle ore 9 alle 18.

### Chirurgo-Dentista

### GALLO

CONS.: Rua Sto. André, x 1.0 andar, 12 - (parallela alla Rua 25 de Março).

Resid.: Rua Independencia, N.o 39

in in the second

&252525725252525252525<u>25</u>

LOJA de CHAPEOS pa. ra homens e crian. ças, e CALÇADOS para ho-

mens, senhoras e crianças. -CHINELLOS, etc.

### POPULAR

--- DE ---

JOÃO GIACOBBE

Avenida Celso Garcia, 293 Belémzinho - S. PAULO

2565555555555555555555